



La logica del mercato
di Rainer Zitelmann

Antisemitismo consolidato | Il fosco futuro degli ebrei in Europa

In Francia, ottantamila dei cinquecentomila membri della comunità ebraica sono emigrati in Israele negli ultimi vent'anni per paura della violenza etnica



Unsplash

Conosco il professor Michael Wolffsohn da più di tre decenni. Wolffsohn è sempre stato un ottimista. Un uomo felice, non un allarmista. È nato a Tel Aviv nel 1947, figlio di una famiglia di commercianti ebrei fuggiti dalla Germania in Palestina nel 1939. La sua famiglia è tornata in Germania nel 1954. Quando gli ebrei

dichiararono di tornare nella «terra dei loro assassini», lo fecero, come scrive nel suo libro *Nie wieder? Schon wieder!* (Mai più? Sì, ancora!), pubblicato nel gennaio 2024, ed erano quasi disprezzati come traditori. Il necrologio del padre recitava: “Da Berlino a Tel Aviv e, nonostante tutto, di nuovo a Berlino”.

Wolffsohn scrive ora queste frasi allarmistiche: «Gli ebrei hanno un futuro in Germania? La mia risposta: date le tendenze demografiche a lungo termine e le ideologie antiebraiche che le accompagnano, meno che negli altri Stati della diaspora. Prima o poi, dopo l'esodo immaginario della Bibbia, ci sarà un secondo esodo verso Sion, cioè Israele».

In Francia, ottantamila dei cinquecentomila membri della comunità ebraica sono emigrati in Israele negli ultimi vent'anni per paura della violenza antisemita. Allo stesso tempo, non vi è alcuna garanzia per l'esistenza a lungo termine di Israele, che ha solo un forte amico nella comunità internazionale, gli Stati Uniti. «Ma negli Stati Uniti, gli amici di lunga data di Israele tra l'elettorato, la leadership del Partito Democratico e il mondo accademico, persino tra gli ebrei americani, stanno prendendo sempre più le distanze da Israele... La vita ebraica è, come lo è stata per tremila anni, *esistenza fino a nuovo ordine*».

In Europa, centinaia di migliaia di persone si sono unite alle manifestazioni contro l'America. Per l'Ucraina, vittima della guerra di aggressione di Putin, solo qualche decina di migliaia e per Israele, al massimo – se non altro – qualche migliaio. Dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023, centinaia di migliaia di persone sono scese in piazza in tutta Europa – soprattutto in Gran Bretagna e in Francia – in solidarietà con i terroristi. «La maggior parte di loro sono musulmani», dice Wolffsohn.

Naturalmente esistono ancora numerosi estremisti di destra antisemiti, ma in Europa la minaccia principale proviene dai musulmani, che sono sostenuti principalmente dagli estremisti di sinistra, per i quali gli ebrei sono i capi di una cabala finanziaria, imperialisti e sponsor del colonialismo dell'uomo bianco. Tuttavia, secondo Wolffsohn, l'estremismo di destra è stato tipicamente identificato e nominato come l'unico pericolo antisemita. «Le altre due principali minacce antisemite, ovvero l'islamismo e l'estremismo di sinistra, sono state deliberatamente e consapevolmente tenute nascoste o banalizzate».

In Germania, questa distorsione della realtà è evidente nelle statistiche ufficiali della polizia, dove tutti gli attacchi antisemiti da parte di autori sconosciuti sono

generalmente assegnati alla categoria «estremismo di destra», creando un quadro completamente fuorviante. Gli osservatori hanno criticato questa situazione per anni, ma nulla è cambiato. Wolffsohn: «In contrasto con i dati ufficiali, le indagini rappresentative sulle vittime ebraiche di violenza verbale o fisica in Germania e in Europa dimostrano da anni che la stragrande maggioranza degli autori proviene in primo luogo dall'ambiente musulmano, in secondo luogo dall'ambiente dell'estremismo di sinistra e solo in terzo luogo dall'ambiente dell'estremismo di destra». Chiunque sottolinei questo fatto rischia di essere diffamato «islamofobo».

Cosa si può fare per superare l'antisemitismo? Anche in questo caso, Wolffsohn ha una tesi pessimistica ma fondata. Il valore del suggerimento più comune, «istruzione, istruzione, istruzione», è stato purtroppo smentito storicamente. «Himmler ha frequentato una scuola superiore d'élite; Stalin, Mao e Pol Pot erano tutti ben istruiti; e i primi seguaci dei nazionalsocialisti dal 1933 in poi erano professori tedeschi, persone come Martin Heidegger, Wilhelm Mommsen e loro simili». Oggi si sentono di nuovo discorsi di odio antiebraico, anche in università d'élite come Harvard, Yale, Princeton, Cornell, Oxford, Cambridge, Londra e la Sorbona. Questo dimostra che l'istruzione non protegge dalla follia, dall'antisemitismo o dalla disumanità.

Vorrei aggiungere che l'anticapitalismo è la religione di molti intellettuali, soprattutto, ma non esclusivamente, di sinistra. È diffuso anche tra gli intellettuali di destra. E l'anticapitalismo e l'antisemitismo sono sempre stati strettamente correlati. Una fonte psicologica comune a entrambi è l'invidia per chi ha successo. E poiché gli ebrei sono stati spesso tra le figure di maggior successo nel mondo della scienza, degli affari e della finanza, sono stati – e continuano a essere – bersaglio dell'odio.

